A LETTOMANOPPELLO APRE LA CASA DELLA DEMOCRAZIA: D'ALFONSO, "SPAZIO DI CULTURA COLLETTIVA"

21 Novembre 2026



LETTOMANOPPELLO – "Il luogo che oggi doniamo, la Casa della Democrazia, non è di proprietà di uno, ma è proprietà di tutti, consente il possesso e il godimento a tutti, e il possesso è una straordinaria forma di espressione del diritto reale che c'è in corrispondenza di un bene. Questo vuole essere uno spazio per la cultura collettiva, al quale facciamo un augurio: che non sia mai bombardato, non dalle armi o dalla guerra, ma dal disinteresse e dall'indifferenza".

Sono le parole con le quali l'onorevole Luciano D'Alfonso, deputato Pd e presidente emerito della Regione Abruzzo, nonché promotore dell'iniziativa, ha oggi introdotto all'inaugurazione dello spazio fisico della 'Casa della Democrazia – nel nome di Aldo Moro, Giuseppe Di Vittorio e Giuseppe Capograssi', una struttura di proprietà delle realtà associative Fondazione Palazzo De Sanctis APS ETS e Pietrara Conviviale ODV a Lettomanoppello (Pescara).

Presenti la professoressa Silvia Elena Di Donato; il professor Mario Sirimarco, docente associato in Filosofia del Diritto – UniTe, moderatore dell'evento, in collegamento digitale il presidente ANAC Giuseppe Busia, Antonio Incampo, ordinario di Filosofia del Diritto dell'Università degli Studi di Bari, e Antonio Punzi, direttore del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università LUISS Guido Carli.

Le conclusioni affidate a Ugo Montella, presidente della Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti Abruzzo, e a Serena Sorrentino, segretaria della Cgil nazionale. Tra il pubblico ospiti istituzionali, tra cui il procuratore Giuseppe Bellelli, il neo-onorevole Luciano D'Amico, il sindaco Simone Romano D'Alfonso e il consigliere regionale Antonio Di Marco.

Dopo l'esecuzione dell'Inno d'Italia, i saluti istituzionali di Silvia Di Donato: "Oggi inauguriamo uno spazio di condivisione e di discussione, la Casa della democrazia: un ambiente fatto di spazi, arredi e stanze in cui possiamo recarci per incontrare la comunità e in cui esprimersi, interpretando il concetto di cittadinanza attiva, in questa postura ciascuno diventa casa della democrazia. Ma casa della democrazia significa che la democrazia è casa, in un luogo in cui nessuno resta sulla soglia".

Il presidente Busia, in collegamento digitale, ha sottolineato che "la Casa della democrazia è il luogo in cui ognuno di noi deve sentirsi a casa, e non è scontato nel nostro paese in cui vediamo la fatica che si fa nel tenere vivi gli istituti democratici, ma abbiamo segnali positivi di voglia di partecipazione che va guidata, compresa, canalizzata. Costruire un luogo fisico ispirato a tre figure come Moro, Di Vittorio e Capograssi ci dice quanto sia importante la riflessione sul significato del diritto del sentirsi parte di una comunità. Tre figure che sono modelli cui guardare rivolti al futuro, per la piena comprensione del presente, costruire un luogo fisico in cui ci si incontra, e si ha la possibilità di discutere, ci ricorda che nel confronto con l'altro si guadagna sempre qualcosa, imparando anche a governare le nuove tecnologie, come l'Intelligenza artificiale".

L'onorevole D'Alfonso ha rimarcato che "oggi siamo qui perchè riteniamo che l'Italia e l'Europa stiano facendo una scommessa di inutile estemporaneità valutativa, financo la guerra sembra faccia parte di un programma di Netflix, ognuno segue con disinteresse come se l'appalto delle cose difficili riguardasse gli altri, ma non è così. E allora come si forma la pubblica opinione nell'Italia dei 100 campanili, e delle mille comunità locali: il relativismo rappresenta un problema. Noi abbiamo bisogno di esempi da assumere per poterli replicare nella vita reale e qui abbiamo assunto tre esempi: Aldo Moro, Giuseppe Capograssi e Giuseppe Di Vittorio. Cos'hanno in comune? Non hanno mai assunto un atteggiamento superficiale e istantaneo sulle questioni complesse del loro tempo, l'ingresso nel merito delle questioni era la loro cifra, pensiamo a Capograssi e all'idea diffusa di sé e dei suoi studi a proposito di come nasce la norma giusta, frutto di una specie di imperialismo della mente che si fa capacità normativa, un positivismo giuridico che stabilisce come si realizza lo stabilimento della virtù, dunque la norma frutto di un'esperienza estrattiva dell'esperienza giuridica della vita reale. Il non trascurare la vita reale era la sua cifra. Come la capacità di osservazione di Di Vittorio che, osservando migrazioni ed migrazioni ha capito cosa c'era da aggiungere nei doveri dell'ordinamento. Noi siamo convocati a riflettere, a estrarre patrimonio valutativo, non possiamo accontentarci di ciò che è alla moda, oggi c'è una rinuncia a donare tempo, mentre il primo finanziamento della democrazia è il tempo che si dona per affrontare le questioni di tutti, e per rendere proprie le questioni di tutti c'è bisogno di pensiero e riflessione collettivi"

Il professor Sirimarco ha sottolineato che "Moro, Capograssi e Di Vittorio hanno molti punti di contatto: il tema della partecipazione e della democrazia, tutti e 3 vivono il passaggio dal vecchio modello liberale all'avvento delle masse, dunque come recuperare il rapporto tra autorità politica e la società, e i tre individuano il percorso della democrazia pluralista, nuova forma di rappresentanza, l'avvento delle masse popolari che rivendicano diritti e partecipazione politica. Poi il tema della giustizia sociale, che afferma il primato della persona, e tutti propongono lo Stato che si fa garante di giustizia, forma essenziale della solidarietà. Infine il tema della Costituzione, con Moro che ha dato la vita per la Costituzione"

Il professor Punzi ha ricordato che "la Casa della Democrazia Capograssi insegna che le fondamenta sono la Costituzione, la Casa ha poi una struttura e un tetto, rappresentata da Istituzioni come la Corte costituzionale, la Presidenza della repubblica. Scomparso 70 anni fa, Capograssi ancora oggi parla al nostro tempo, alla società dell'informazione, e invita a non disperare, perché nello studiare la manipolazione delle coscienze nei regimi totalitari ci lascia un messaggio: l'uomo ha bisogno di essere persuaso, ci chiediamo i perché delle cose, e cerchiamo di individuare le ragioni per tenere una condotta. Capograssi in un'epoca di diffidenza verso le Istituzioni, come il Parlamento, ci aiuta a comprendere che in democrazia il confronto e il conflitto delle opinioni sono l'essenza stessa della democrazia, dunque ci invita a non disperare nelle istituzioni e a essere tolleranti, se è vero che siamo tutti in cammino alla ricerca della verità, ragionando criticamente con equilibrio e prudenza, umiltà, disponibilità all'ascolto".

Il professor Incampo, docente di Filosofia del Diritto all'università di Bari, nella cattedra che per anni fu di Aldo Moro, ha ripercorso la figura dello statista italiano, partendo dalla consapevolezza che "la democrazia è un organismo vivente che si può anche ammalare, per questo serve una Casa. Spesso le patologie possono essere asintomatiche, la democrazia è facile che diventi demagogia e non ce ne accorgiamo, o tirannide e non ce ne accorgiamo, ben venga allora un luogo fisico in cui ci si prenda cura della democrazia. Contro quelle malattie ci sono anticorpi che Moro ha enunciato nelle sue lezioni da giovanissimo docente universitario, appena 23 anni, insegnando ai suoi studenti che 'lo stato era tutto da rifare': con grande coraggio ha ribadito la centralità della persona, di qui nasce la solidarietà, non puoi rimanere indifferente se l'altro si trova nella condizione del bisogno, da cui deriva la sussidiarietà, ossia cittadinanza attiva, questa è la sovranità del popolo, ognuno deve darsi da fare e dare il contributo. Altro anticorpo: il diritto come tecnica, come strumento, mezzo di ordine a prescindere dai suoi contenuti, la risposta è la Costituzione, che non si tocca. Il terzo anticorpo: il riconoscimento di tutti che devono essere coinvolti nella storia".

A ripercorrere la storia umana e sindacale di Giuseppe Di Vittorio è stata la dirigente Cgil nazionale Sorrentino che ha aperto alla collaborazione con “la fondazione Di Vittorio per animare la memoria e il pensiero della Casa della Democrazia. Di Vittorio per la prima volta nell’assemblea costituente fa irrompere la figura del cittadino lavoratore e il principio del tenere insieme i diritti individuali con quelli collettivi, il valore sociale del lavoro quale fondamento della democrazia. Per Di Vittorio la democrazia ha bisogno della pace, non come rifiuto delle guerre, ma assume il concetto di democrazia integrale come spazio di affermazione dei diritti delle persone e ha bisogno della pace”.

“Mi considero un muratore del diritto – ha detto il presidente Montella -. Sono d’accordo con la necessità di rifondare lo Stato, inteso come il diritto che applichiamo, grammatica sociale, che ci consente di parlare, di confrontarci, il sistema di regole che ci consente di vivere insieme, di sapere cosa aspettarci dall’altro, una grammatica che si evolve nel tempo, che cambia con noi, con l’evolversi della società, e che è rappresentata dalle regole di convivenza sociale che tutti condividiamo. Io ho sempre più fatica a riconoscerlo come sistema di regole condivise, lo vedo nel lavoro quotidiano., perchè è un diritto che si è stravolto, troppe regole, troppi divieti, perchè abbiamo perso il senso dell’educazione al rispetto di semplici regole di convivenza sociale. Noi viviamo la regola solo come costrizione da rispettare e da applicare con la sanzione e la repressione, non educhiamo più, vietiamo e puniamo. Ma questo ci porta a trovare il mondo per eludere le regole, quando diventa elusione diffusa la società si sgretola, dobbiamo dunque tornare al buon senso nell’applicazione delle regole, allo snellimento reale delle norme, ne abbiamo troppe, illeggibili, inapplicabili, dobbiamo tornare a riconoscere il valore del lavoro vero, e la giusta retribuzione significa riconoscere il prestigio al lavoro”.

Dopo i saluti del professore della LUMSA Marcello Salerno, la cerimonia di inaugurazione e taglio del nastro della Casa della Democrazia.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli